



Recensioni e resoconti

Recensioni di volumi, resoconti e riflessioni su eventi di particolare interesse – tavole rotonde, seminari, convegni e manifestazioni – riferiti all'America Latina.

Resoconti

Coordinamento universitario per la cooperazione allo sviluppo (Cucs), *Health and wealth for all by the year 2030. Rinforzare il capitale umano nei Paesi a risorse limitate*, Brescia, 10-12 settembre 2015

Le università italiane si stanno mobilitando per affrontare al meglio le sfide che il dialogo con i Paesi del Sud del mondo impongono al nostro Paese e all'Europa. Per questo è attiva, già da nove anni, la rete nazionale degli atenei impegnati nella cooperazione allo sviluppo, che ha tenuto lo scorso settembre a Brescia il proprio IV congresso, *Health and wealth for all by the year 2030. Rinforzare il capitale umano nei Paesi a risorse limitate*, e che, nel 2017, celebrerà i primi dieci anni di vita con un nuovo congresso programmato a Milano.

Cucs è l'acronimo dell'organismo che sta per Coordinamento universitario per la cooperazione allo sviluppo, e che raccoglie trenta atenei italiani. Il Cucs è stato fondato nel 2007 grazie ad una favorevole convergenza iniziale di una dozzina di atenei dell'Italia settentrionale, fortemente impegnati nella cooperazione internazionale ed in piena sinergia con il Ministero degli affari esteri, Direzione generale della cooperazione allo sviluppo, che da tempo auspicava un coordinamento nazionale universitario nelle attività e ricerche rivolte ai temi dello sviluppo. In seguito hanno aderito vari altri atenei da tutta Italia.

Le attività che il Cucs si propone di perseguire sono pertanto quelle di predisporre percorsi di educazione, formazione, progettazione e divulgazione scientifica nel settore dello sviluppo umano e sostenibile e della cooperazione allo sviluppo; conferire un adeguato impulso alla formazione di nuove generazioni di ricercatori, accademici e professionisti in grado di operare per lo sviluppo umano e sostenibile; costruire e consolidare reti di competenze (orizzontali o trasversali tra università, Ong, organizzazioni internazionali, non profit, imprese; istituzioni locali e nazionali); innovare le pratiche della cooperazione allo sviluppo attraverso la ricerca per migliorarne qualità ed efficacia.

In questi anni il Cucs è divenuto un interlocutore rappresentativo, autorevole e riconosciuto sia dalla società civile che dal mondo istituzionale, come testimoniano le presenze, sempre di alto livello, nazionale e internazionale, ai suoi congressi che, nel corso degli anni recenti, sono stati ben quattro: il primo a Pavia su *L'Università e i*



giovani per la cooperazione e la pace nel 2009, il secondo a Padova su *La cooperazione universitaria e la sinergia con la società civile e le imprese* nel 2011; il terzo a Torino su *Immaginare culture della cooperazione: le Università in rete per le nuove sfide dello sviluppo* nel 2013; e l'ultimo, il quarto, appunto a Brescia nel 2015, *Rinforzare il capitale umano nei Paesi a risorse limitate. Health and weath for all by the year 2030*.

Gli atti dei rispettivi congressi sono stati pubblicati e il Cucs si è posto quale interlocutore di primo piano negli studi sulla cooperazione allo sviluppo in Italia, ed ha attratto alle sue manifestazioni un numero sempre crescente di partecipanti, relatori, *speaker*, nonché affollate presentazioni nelle sessioni poster.

Il recente congresso di Brescia, svoltosi dal 10 al 12 settembre 2015 presso il locale ateneo statale e nella sede distaccata bresciana dell'Università Cattolica di Milano, ha visto un'elevata presenza di diverse centinaia di partecipanti provenienti da tutta l'Italia e dall'estero, ed è stato suddiviso in molteplici sessioni plenarie, semi-plenarie tematiche e in ben 11 sessioni parallele.

Gli argomenti trattati hanno interessato numerosi aspetti e aree: emergenze, politiche di consolidamento dello sviluppo, analisi della distribuzione delle povertà nelle aree del mondo, diritto alla salute pubblica e mezzi per una sua effettiva implementazione, risorse energetiche, disponibilità di acqua e cibo, ruolo delle università nella cooperazione, nella formazione dei giovani e nell'addestramento professionale nei Paesi poveri, ruolo degli organismi internazionali, migrazioni, questioni legate alle scienze sociali, all'antropologia, all'economia, al commercio, all'ambiente, allo sviluppo sociale ed economico sostenibile.

Nella tre giorni di lavoro di Brescia sono intervenuti anche numerosi docenti e ricercatori dell'Università di Trieste, che è stata una delle prime fondatrici del Cucs nel quale vi ha operato attivamente fin dall'inizio. Vari professori hanno presentato la loro testimonianza e i loro lavori scientifici. Vi hanno infatti partecipato i professori Igor Jelen, Francesco Lazzari, Renata Longo, Ilaria Micheli, Edoardo Milotti, Luigi Rigon, i dottori Elisabetta Scala e Giampiero Viezzoli.

Igor Jelen del Dipartimento di scienze politiche e sociali (Dispes) ha presentato una relazione su *'Negative benchmarking': what the western countries may really teach today to the south of the world, namely "what not to do" (instead of 'what to do')* nella quale ha evidenziato una serie di errori dello sviluppo o "bolle" sia speculative, che finanziarie, sociali, tecnologiche, politico-amministrative, le quali hanno costituito nei decenni passati dei limiti e dei condizionamenti allo sviluppo, costituendo così una sorta di *benchmarking* negativo. Esempi ed errori dai quali rifuggire per poter perseguire uno sviluppo virtuoso nei Paesi terzi.

Jelen ha messo in rilievo come una sequenza di elementi possa essere considerata indispensabile e virtuosa nel quadro di un'effettiva politica di sviluppo. Tra di essi: 1) la partecipazione ai circuiti economici internazionali; 2) la stabilità e il contenimento della violenza attraverso la prassi dei meccanismi democratici; 3) le leve economiche basate su una concezione corretta del capitale sociale e umano; 4) la libertà d'iniziativa ed il rafforzamento dei diritti fondamentali che possano costituire base di politiche economiche e della loro stessa *governance*; 5) un effettivo controllo dei costi, specie di quelli



nascosti, nelle politiche di spesa degli organismi territoriali (a lungo andare, se non governati, tali costi possono causare autentici blocchi agli stessi processi di sviluppo).

Renata Longo del Dipartimento di fisica ha presentato un lavoro su *Medical physics training opportunity for young physicists in Trieste training programme*. Una collaborazione fra l'Università di Trieste e l'*International center for theoretical physics* (Ictp) per la formazione di scienziati nel campo della fisica medica. L'iniziativa, a livello di master, è stata anche sponsorizzata dalla *Academy of sciences for the developing world* (Twas) e ha già formato decine di giovani laureati in materie sanitarie – quali la radioterapia, la diagnostica e radiologia, medicina nucleare e la protezione dalle radiazioni, anche con tirocini presso gli ospedali italiani – provenienti dall'Africa, America Latina, Asia, Europa e Medio Oriente.

Il progetto ha seguito le raccomandazioni di due rilevanti agenzie specializzate internazionali quali la *International atomic energy agency* (Iaea) e la *International organization of medical physics* (Iomp), che ora vedono nell'iniziativa di Trieste una risposta alle molteplici domande di incremento quantitativo e qualitativo di operatori di fisica medica nei Paesi in via di sviluppo. Borse di studio, complete o parziali, sono state assegnate ai candidati selezionati a partecipare al master grazie al supporto di questi organismi Iaea, Twas, Iomp, Efomp e Ictp.

Di particolare rilievo, nella Sessione tematica *Università nel Nord e nel Sud del mondo a confronto: quale dialogo?*, l'intervento di Francesco Lazzari, ordinario di sociologia al Dipartimento di studi umanistici (Disu), che ha presieduto la Sessione e trattato la tematica *Cooperazione universitaria e solidarietà: un'esperienza di social work tra Tandil e Trieste*.

La ricerca empirica, infatti, dimostra che contatti e interazioni fra gruppi diversi sono il modo migliore per modificare, in senso positivo, gli eventuali pregiudizi negativi e favorire la cooperazione. E ciò è particolarmente produttivo nel caso in cui i gruppi implicati possano avere un uguale *status* sia fuori che dentro la situazione di contatto, uno scopo comune, essere in un contesto contemporaneamente interdipendente e cooperativo e agire in presenza di sanzioni sociali positive. A sostegno di questa tesi Lazzari ha inteso presentare un'esperienza di cooperazione universitaria che ha coinvolto l'Italia e l'Argentina in un momento di particolare criticità per la popolazione latinoamericana. Partendo dagli effettivi bisogni espressi dalla popolazione, e rilevati dai colleghi argentini dell'*Universidad nacional del centro de la provincia de Buenos Aires* (Unicen) nel corso delle loro attività di estensione (terza missione dell'Università diremmo noi), si è implementato un progetto di cooperazione universitaria, *Rete socio-alimentare per Tandil*, che ha visto l'implicazione della Regione Friuli Venezia Giulia, del Centro studi per l'America Latina (Csal) dell'Università di Trieste e del *Grupo de investigación y acción social* (Giyas) della Unicen di Tandil. Esaurito il periodo di cooperazione italo-argentina, il progetto ha potuto continuare come *Programa alimentar institucional* della Unicen con l'implicazione delle varie specialità accademiche del locale ateneo (Servizio sociale, agraria, veterinaria, medicina, etc.). I risultati raggiunti sono stati diversi: 1) l'immediata e soddisfacente risposta a chi soffriva la fame; 2) l'opportunità per gli studenti del locale corso di laurea in servizio sociale di mettersi in



situazione, vivendo dentro a problematicità specifiche; 3) l'avvio di azioni di auto mutuo aiuto in cui le stesse persone in difficoltà son potute diventare parte della soluzione; 4) lo sviluppo di attività produttive individuali e/o comunitarie capaci di garantire un reddito; 5) e l'incremento della cooperazione internazionale.

«Le situazioni di emergenza si affrontano con soluzioni di immediata realizzazione: ospedali da campo, pozzi, supporto alimentare, spesso provenienti dall'esterno. Lo sviluppo duraturo invece, si crea se, nei Paesi a risorse limitate, si rinforza il capitale umano: ingegneri, medici, infermieri, funzionari, professori, maestri, e favorendo la loro permanenza nel Paese d'origine. A monte allora ci devono essere educazione e formazione», ha dichiarato Francesco Castelli, delegato del rettore dell'Università degli studi di Brescia per la cooperazione allo sviluppo e organizzatore del congresso Cucs. In questa frase si rispecchiano appieno molti dei dilemmi che l'Europa intera sta vivendo in questa stagione di intense migrazioni continentali, a causa di guerre e povertà endemiche dei Paesi poveri nonché flagellati da conflitti.

In tal senso il congresso del Cucs 2015 ha dato delle risposte concrete e indicato vie realistiche da percorrere.

Giampiero Viezzoli
Università degli studi di Trieste, Italia